

MERCANTI E BORGHESI



Carlo Goldoni, *I rusteghi*; incisione di Antonio Baratti nell'edizione di Giambattista Pasquali, 1761.

La rappresentazione del mondo borghese, sul quale principalmente si appunta l'attenzione di Goldoni, trova un perfetto riflesso nella figura del mercante e nella sua parabola di declino, in cui si rispecchia la parabola involutiva della borghesia veneziana. Emblematici, in questo senso, sono alcuni personaggi della commedia *I rusteghi* (1760), che testimoniano l'ormai avvenuto rovesciamento dei valori positivi del mercante (e della borghesia che in esso si incarna). È anche l'amarezza di questa constatazione che spingerà Goldoni a rivolgersi, negli anni successivi, verso un diverso ambiente sociale, quello del popolo e delle classi più umili, vagheggiato come incorrotto ed estraneo alle falsità del mondo borghese.

UNA LOCANDA FIORENTINA



Carlo Goldoni, *La locandiera*; incisione nell'edizione di Antonio Zatta e figli, 1789.

Se la presenza di Venezia è tale, nella produzione goldoniana, da aver indotto il critico Mario Baratto a parlare di una vera e propria «drammaturgia di Venezia», una delle più note e più importanti opere di Goldoni, *La locandiera*, è interamente ambientata all'interno di una locanda di Firenze, nell'arco di un'unica giornata. Con conseguenze anche sulla lingua, come appare opportuno nell'ottica del realismo goldoniano: sull'italiano di tono medio, conforme all'uso comune, si innestano in questo caso – e lo stesso accadrà nella *Trilogia della villeggiatura*, ambientata a Livorno – alcuni toscanismi.

TONI SERVILLO



L'attore e regista Toni Servillo, noto anche per le sue interpretazioni in molti importanti film degli ultimi anni (da *Morte di un matematico napoletano* a *Gomorra*, da *Il Divo* a *Noi credevamo*, fino al recentissimo *La bella addormentata*), è autore di un allestimento della *Trilogia* di Goldoni andato in scena per la prima volta nel 2007, nel quale il testo goldoniano viene proposto come un «ritratto fedelissimo e doloroso» di una borghesia italiana che ancora muove i suoi primi passi e già si presenta, inesorabilmente, contaminata da manie di grandezza e ipocrisie. Un riflesso perfettamente aderente, secondo Servillo, della borghesia attuale.



Foto di scena di un recente allestimento della *Trilogia della villeggiatura* con l'attore Toni Servillo.

GIORGIO STREHLER



Si deve in buona parte al grande regista Giorgio Strehler (1921-97), uno dei massimi esponenti del teatro italiano nel secondo Novecento, la moderna fortuna della *Trilogia*, andata in scena al Piccolo Teatro di Milano nel 1954, e poi nuovamente nel 1974 e nel 1978. Del testo di Goldoni Strehler esaltò il realismo, sobrio e spietato, e la natura di ritratto di una classe, la borghesia imprenditoriale, rappresentata nella sua fase declinante; colse, allo stesso tempo, il fondo di malinconia e rassegnazione che attraversa la *Trilogia*.

Locandina dell'allestimento della *Trilogia* curato dal regista Giorgio Strehler per il Piccolo Teatro di Milano nel 1954.

VILLEGGIATURA LIVORNESE



Mario Chiari, bozzetto per *La trilogia della villeggiatura* messa in scena da Giorgio Strehler (Milano, Piccolo Teatro, 1954).

L'ambientazione allontana gli eventi della *Trilogia* da Venezia, ma si tratta di un allontanamento più apparente che reale. Sulla città di Livorno e la campagna circostante di Monetero, che fanno da sfondo alle vicende dell'opera goldoniana, si allunga infatti prepotente l'ombra di Venezia, tanto che l'ambientazione toscana finisce per svelare il nemmeno troppo celato riferimento proprio alla città lagunare e all'entroterra veneziano. Certamente, lo spostamento dall'ambito veneto a quello più neutrale della Toscana doveva rispondere alla necessità di sottrarsi alla vigile censura veneziana, ma al contempo consentiva a Goldoni di mettere in campo l'effetto "esotico" della distanza, che egli individua abilmente come una delle condizioni preliminari del turismo (quindi della "villeggiatura").

IL PERSONAGGIO DI GIACINTA



L'articolazione dei personaggi della *Trilogia* può essere così descritta: quattro giovani protagonisti, appartenenti alle nuove generazioni (Giacinta / Leonardo; Vittoria / Guglielmo); due personaggi appartenenti alla generazione dei padri (Filippo, padre di Giacinta, e Fulgenzio, amico di Filippo); lo scroccone (Ferdinando, ospite di Leonardo e Vittoria); la vecchia zia Sabina (che Ferdinando corteggia, mirando al suo consistente patrimonio); i servi (Paolo, Brigida ecc.); una serie di personaggi di contorno, rappresentanti della borghesia.

Maria De Matteis, figurino per il personaggio di Giacinta, *La trilogia della villeggiatura*, regia di Giorgio Strehler (Milano, Piccolo Teatro, 1954).

IL DISORDINE



Guglielmo (Tommaso Ragno) e Giacinta (Anna Della Rosa) nella *Trilogia della villeggiatura* di Toni Servillo, foto di scena.

Una sotterranea saldatura tra disordine economico e disordine amoroso percorre tutta la *Trilogia*, la cui struttura si regge su coppie disarmoniche di personaggi, votate al sacrificio dell'eros e del sentimento in nome della ragionevolezza e di un principio economico e sociale. Emblematica in tal senso è la vicenda di Giacinta, innamorata di Guglielmo ma già promessa a Leonardo, e per questo ostinata nel tentativo di reprimere il suo sentimento. Al punto che, anche quando si troverà nelle condizioni di poter legittimamente sciogliere la promessa fatta a Leonardo, deciderà invece di restare fedele a quest'uomo che non ama, sacrificando se stessa e il proprio amore per Guglielmo in nome dei valori e dei principi della classe sociale a cui appartiene.

FERDINANDO, LO SCROCCONE



Anche una figura tipica della Commedia dell'Arte, come quella dello scroccone, personaggio magistralmente interpretato da Servillo nella sua *Trilogia*, viene rivitalizzata nel momento in cui entra nel "sistema" goldoniano, dove «il personaggio [...] è insieme *necessitato e necessitante*: riflette la sua origine, il suo ambiente, la sua generazione – e in questo è sempre *plausibile*, vero –; ma è anche un *provocatore*, per gli altri, li fa agire e reagire secondo le circostanze – e in questo è sempre *nuovo, teatrabile* –» (M. Baratto, «*Mondo*» e «*Teatro*» nella poetica del Goldoni, Venezia, Neri Pozza, 1971).

Toni Servillo nel ruolo di Ferdinando, *La trilogia della villeggiatura*, regia di Toni Servillo.

SERVI E BORGHESI



La funzione del servo, estraneo alle dinamiche borghesi, è anche da comprendere nell'ottica del più generale atteggiamento che Goldoni va maturando nei confronti del popolo e degli strati più umili della società veneziana, idealizzati come appartenenti a un mondo fuori dal tempo, depositario di un'autenticità ormai perduta dalla borghesia.

Maria De Matteis, figurino per il personaggio di Tita, *La trilogia della villeggiatura*, regia di Giorgio Strehler (Milano, Piccolo Teatro, 1954).